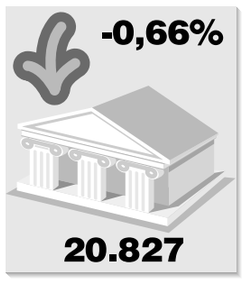
mibtel



petrolio

euro/dollaro

Treni a rischio da giovedì sera

MILANO Disagi in arrivo per chi deve viaggiare in treno. I sindacati autonomi del personale ferroviario gha infatti proclamato uno sciopero di 24 ore che inizierà alle 21 di giovedì 17 giugno per concludersi alla stessa ora del 18 giugno. Lo annuncia il gruppo Ferrovie dello Stato, spiegando che, se l'agitazione non verrà revocata, è a rischio il 15% dei treni.

«La Commissione di garanzia è intervenuta chiedendo all'organizzazione sindacale che ha proclamato lo sciopero di revocarlo - si legge in una nota delle Fs -. Nel caso in cui lo sciopero non verrà revocato, Trenitalia informa che sarà garantito l'85% dei treni a media e lunga percorrenza.

Il programma di circolazione degli Eurostar, Intercity ed Espresso - prosegue la nota - è visibile sul sito www.trenitalia.com, e le stesse call center 892021. Trenitalia, nel consigliare di prenotare il posto - conclude il comunicato - ricorda che sono in prenotazione solo i treni che circoleranno durante lo sciopero».

Per quanto rigiuarda invecre il trasporto pubblico locale sono in arrivo due scioperi due nazionali per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto il 31 dicembre dell'anno scorso.

Il prossimo 24 giugno incroceranno le braccia per 24 ore gli autoferrotranvieri aderenti a Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt. Dopo pochi giorni toccherà invece agli autonomi fernarsi. Il 6 luglio infatti i Cobas e i sindacati di base dei ferrotranvieri hanno annunciato una protesta di 8 ore, a sostegno sempre della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale.

Berlinguer
la sua stagione
in edicola il vhs
con l'Unità a € 6,50 in più

Ti ricordi Berlinguer
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Europa
istruzioni per l'uso
in edicola il libro
con l'Unità
a € 4,00 in più

Industria, la ripresa al lumicino

In aprile solo un più 0,2 per cento. Male auto e «made in Italy»

Angelo Faccinetto

MILANO Cercasi ripresa disperatamente. Anche i dati di aprile relativi alla produzione industriale non inducono ottimismo. La situazione continua ad essere pressoché ferma. A parità di giorni lavorati, l'incremento è stato dello 0,2 per cento. E il più 2,7 per cento indicato dall'Istat è dovuto esclusivamente alla giornata di lavoro in più. Le cose vanno poi ancora peggio se in considerazione si prendono i primi quattro mesi dell'anno. Rispetto al corrispondente periodo del 2003, la differenza è stata nulla.

In pratica, stagnazione. Anche se i diversi settori merceologici hanno evidenziato andamenti con differenze significative. In crescita la produzione di beni di consumo - con un'impennata dei beni durevoli (più 7,9 per cento contro il più uno di quelli non durevoli) - che ha fatto registrare un incremento del 2,4 per cento, in discesa quella dei beni strumentali, calati dell'uno per cento. Un dato più o meno omogeneo in entrambi i periodi presi in considerazione. Nel dettaglio, bene carta, stampa, editoria, prodotti in legno e in metallo. Male, anzi, malissimo, settori importanti del *made in Italy*, come quello delle pelli e delle calzature (meno 11,8 per cento), apparecchi elettrici e di precisione (meno 9,8 per cento), raffinazione del petrolio e produzione dei mezzi di trasporto, entrambi in calo del 5,2 per cento, ma con un picco del meno 40,6 per cento per quel che riguarda le autovetture, conseguenza del blocco degli stabilimenti Fiat per la vertenza di Melfi. Mentre continuano a mostrare segni di difficoltà settori strategici come l'informatica, la chimica, l'aerospaziale.

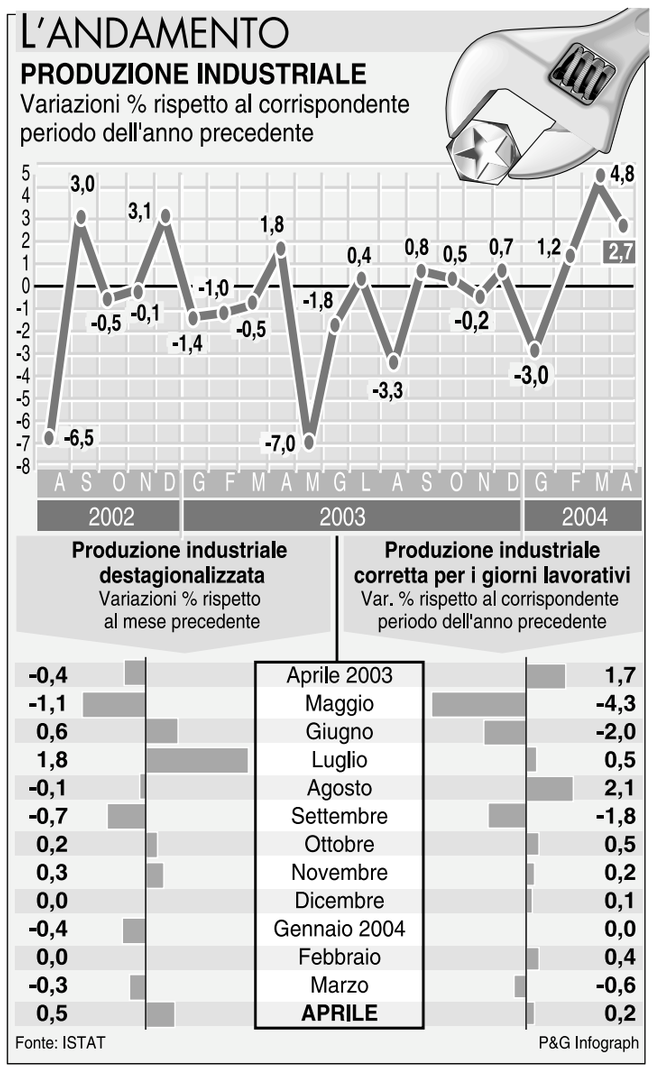
I dati dell'Istat sono stati oggetto di giudizi diversi da parte di sindacati ed imprenditori. Preoccupato il commento della Cgil. «Il governo dica cosa intende fare per mettere in campo una vera strategia di politica industriale» - afferma il segretario confederale Carla Cantone. Ma anche Confindustria, secondo l'esponente sindacale, deve fare la sua parte e indicare «gli obiettivi affinché il sistema delle imprese ritrovi la competitività perduta». «A versare in condizioni di difficoltà, oltre al manifatturiero tradizionale - spiega - sono anche settori strategici. Mentre continua costante il ricorso alla cassa integrazione e non accenna a subire rallentamenti il fenomeno della delocalizzazione, soprattutto di aziende metalmeccaniche e tessili». Di più. Aggiunge Marigia Maulucci, anche lei segretario confederale Cgil: «Se pure qualcosa dovesse cominciare a muoversi, cadrebbe nel vuoto assoluto dell'iniziativa del governo che dovrebbe, come hanno dimostrato gli elettori - ammettere il fallimento della propria politica economica e trarne le dovute conseguenze».

Una via potrebbe essere quella della ripresa della concertazione. Di questo, almeno, è convinto il segretario confederale della Cisl, Raffaele Bonanni. Almeno finché si è in tempo. A preoccupare Bonanni, che pure parla nel complesso di dati «confortanti», è la perdita di consistenti fette di mercato verificatasi negli ultimi dieci anni. E che riguarda settori di punta del *made in Italy*. Quegli stessi settori, come il calzaturiero, che in questi mesi fanno registrare i dati più negativi. «Ciascuno - dice - deve assumersi le proprie responsabilità». Mentre «alimentare la fiammella» è essenziale per Paolo Pirani, segretario confederale Uil. Che al governo, ormai archiviate le elezioni, chiede un cambio di rotta e un colpo di reni. Perchè la produzione rimane sostanzialmente ferma.

Più ottimisti, invece, i commenti di Confindustria. «Si tratta di una variazione migliore delle attese - sottolineano al Centro Studi di viale dell'Astronomia - che riguarda tutti i raggruppamenti principali di industrie». Il tutto in attesa dei dati del secondo trimestre. Che però, secondo l'Isae, dovrebbero fotografare un andamento «ancora esitante».

In crescita l'occupazione nei distretti

MILANO *Nel decennio 1991-2001 l'occupazione manifatturiera nei distretti industriali italiani è cresciuta dell'1,3%, segnalandosi in controtendenza rispetto alla flessione del 14,5% registrato nel resto del paese. È, in sintesi, quanto emerge dall'analisi effettuata dalla Fondazione Edison (basata su dati Istat) che evidenzia il contributo positivo del modello distrettuale italiano. Dallo studio è emerso nel decennio un arretramento dei distretti della moda, mentre risultano in crescita quelli dell'arredo-casa, della meccanica e degli articoli di plastica.*
Nel decennio il peso globale dei distretti nell'occupazione manifatturiera italiana è salito dal 47,6% al 51,8% rappresentando quindi, anche nel periodo 1991-2001, un importante fattore di sviluppo e stabilità occupazionale e sociale. Una lieve flessione occupazionale è stata registrata tra il 1991 e il 1996 (-1,2%), con un recupero nel periodo 1996-2001 (+2,5%). Il resto dell'industria italiana ha invece accusato un calo più forte nel 1991-96 (-12,5%), seguito da un'ulteriore diminuzione nel 1996-2001.



Ha toccato i 48,3 miliardi di dollari
Nemmeno il dollaro debole frena l'esplosione del deficit commerciale Usa

MILANO Nuovo record assoluto del deficit commerciale statunitense che ha raggiunto ad aprile la cifra di 48,3 miliardi di dollari. Il dato si è rivelato ben superiore alle previsioni degli analisti, che si attendevano una flessione del deficit a 45 miliardi di dollari, dai 46,6 miliardi di marzo, e sembra confermare il fatto che neanche la stagione del dollaro debole sia effettivamente in grado di arrestare la crescita boom del disavanzo.

Ad aprile le importazioni sono salite dello 0,2% a 142,3 miliardi di dollari, mentre le esportazioni hanno registrato un calo dell' 1,5% a 93,9 miliardi. Gli Stati Uniti non sembrano dunque avere la possibilità di beneficiare di afflussi di capitali, pari a 1,5 miliardi al giorno, necessari a fronteggiare il disavanzo con l'estero. Una situazione destinata a incidere negativamente sul dollaro nel lungo termine. Ieri, sulla spinta del nuovo record, l'euro è salito verso quota 1,21 dollari e, secondo gli esperti, nei prossimi sei mesi potrà salire fino a quota 1,28.

Il dato sul deficit commerciale Usa ha oscurato le buone notizie sulla crescita dei consumi con le vendite al dettaglio aumentate a maggio dell'1,2% (dal -0,6% di aprile) e dello 0,7% al netto della voce auto. Insomma, l'economia Usa marcia spedita, ma gli squilibri finanziari preoccupano sempre di più il mercato proprio mentre si avvicina la stretta monetaria della Federal Reserve. Gli operatori hanno messo in conto un rialzo del costo del denaro anche più consistente dei 25 punti base finora previsti, dopo che il presidente della Fed Alan Greenspan ha sottolineato l'impegno a garantire la stabilità dei prezzi.

In vista un più robusto rialzo dei tassi da parte della Federal reserve

Gli occhi sono ora puntati sull'inflazione aggiornata a maggio (in programma oggi) che dovrebbe confermare la fase di accelerazione con un rialzo dello 0,5% (dal +0,2% di aprile) rafforzando la convinzione di una manovra più decisa della Fed nella riunione di fine giugno.

Resta tuttavia da vedere se il rialzo dei tassi di interesse potrà controbilanciare, almeno in parte, il deficit commerciale calamitando negli Usa flussi di capitali esteri, a tutto vantaggio del dollaro. Per ora la moneta americana accusa un vistoso ribasso nei confronti delle principali valute, ad eccezione dello yen. In rialzo anche il franco svizzero a 1,2566 per dollaro (da 1,2592) mentre lo yen è passato di mano a 110,9 (da 110,0). La divisa giapponese, insieme alle altre valute asiatiche, sta scontando la prospettiva di un calo delle esportazioni in Cina, suo secondo maggior cliente, in vista del rialzo dei tassi di interesse della banca centrale di cinese volto a raffreddare l'inflazione.

r.ec.

Giornata di incontri ieri in Mediobanca per definire i nuovi assetti. Vicina l'intesa tra i soci per la scissione delle attività libri e l'arretramento di Gemina nel patto di sindacato
Passate le elezioni, adesso Romiti può lasciare Rcs Media Group

Roberto Rossi

MILANO Hanno aspettato le elezioni. A urne ancora aperte i soci hanno poi deciso. La famiglia Romiti se ne va dalla stanza dei bottoni di Rcs MediaGroup, la società che edita il Corriere della sera. Un'uscita non priva di un prezzo, alto e costoso.

La giornata è iniziata nel primo pomeriggio. Nella sede di Mediobanca, socio forte del patto di sindacato che controlla la società di Via Solferino, Maurizio Romiti, amministratore delegato del gruppo multimediale, il suo presidente Guido Roberto Vitale, il numero uno di Banca Intesa, altro socio forte, Corrado Passera, e infine Roberto Poli. Poli è il presidente dell'Eni, ma anche il titolare dello studio di commercialisti incaricato di valutare la sistemazione del debito di Gemina, e già fedele collaboratore di Silvio Berlusconi.

Questo uno dei numerosi punti da valutare. Gemina, in mano a Cesare Romiti, oltre a controllare il gruppo di costruzioni Impregilo (guidato dall'altro figlio Pier Giorgio) e Aeroporti di Roma, possiede anche il 9% circa in Rcs MediaGroup. Un partecipazione che ha permesso di fare a Romiti padre il bello e cattivo tempo. Anche di imporre il figlio Maurizio come amministratore delegato. Ma Gemina, ora, non se la passa bene. Troppi debiti hanno reso Romiti debole. Non tanto però da impedire di trattare la sua uscita. Gemina avrebbe ottenuto, manca la conferma ufficiale, la scissione delle attività libri dal resto del gruppo Rcs come liquidazione per abbandonare la società. Se tutto andrà a buon fine, secondo fonti finanziarie, si potrebbe tenere, già oggi o al più tardi domani, un consiglio di amministrazione di RcsMG per ufficializzare il tutto.

La riunione sarebbe l'occasione per il conferimento ad un advisor dell'incarico per la valutazione economica della scissione che, secondo gli ultimi orientamenti considerati definitivi. Fino ad oggi era stata investita Goldman Sachs che, però, aveva solo un mandato esplorativo per valutare gli aspetti industriali e di creazione di valore dell'operazione.

La scissione, da quando verrà avviata la procedura, richiederà tempi lunghi, almeno sei mesi, e per questo c'è l'ipotesi che, temporaneamente, l'attuale capogruppo Rcs venga guidata da due amministratori. Il primo è Maurizio Romiti, destinato alla futura Rcs2 che conterrà i libri. Il secondo dovrebbe essere Vittorio Colao, amministratore delegato di Vodafone Italia, che sarà capo della Rcs1, la società alla quale faranno capo i quotidiani e le attività restanti dell'attuale gruppo di via Rizzoli.

Gemina, secondo l'intesa raggiunta in queste ore, dovrebbe detenere al termine dell'operazione una quota compresa tra il 20 e il 30% della Rcs2 in cambio di poco più di metà del suo pacchetto nel patto di Rcs (il 5% circa). Il resto della quota dovrebbe essere quindi ceduta agli altri attuali azionisti del sindacato Rcs in maniera proporzionale. Questo segnerebbe l'uscita completa di Gemina dall'azionariato di Rcs1. Sullo sfondo rimane il tema di Unedisa (la società che controlla il quotidiano spagnolo El Mundo) e l' eventuale ingresso di nuovi soci in Rcs1 (Della Valle, Ligresti, Merloni). Il patto scade a luglio.

COMUNE DI BOLOGNA
SETTORE AMMINISTRATIVO
GARE E CONTRATTI
Estratto di bando di Licitazione Privata

Questo Comune provvederà ad esperire una licitazione privata per la: **Concessione di progettazione costruzione e gestione di un nido d infanzia e di un servizio educativo-ricreativo per bambini e ragazzi in Via del Giacinto - Q.re Reno**.

Modalità di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa - art. 21 co. 2 L. 109/94.
Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: **www.comune.bologna.it/iperbole/llpp/bandi/indice.html**; potrà inoltre essere ritirato presso l ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l esito di gara. Le imprese interessate potranno presentare richiesta di invito, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, **entro il giorno 20 luglio 2004.**

Il Direttore
Dott.sa Patrizia Bartolini